

MERCATORUM E PRIULA

vie di migranti, artisti, dei Tasso e di Arlecchino



Indice

Mercatorum e Priula: vie di...	04
Vie di artisti	06
Vie dei Tasso	08
Vie di Arlecchino	10
Vie di miniere e di cave	12
Vie di natura e di sapori	14

Contatti

Polo Culturale Mercatorum e Priula

www.mercatorumpriula.eu
info@mercatorumpriula.eu

Museo dei Tasso e della Storia Postale

www.museodeitasso.com
info@museodeitasso.com
tel. 0345 43479

Associazione Miniere di Dossena

www.minieredidossena.wordpress.com
minieredidossena@gmail.com
tel. 333 4299835

Associazione Oter

www.associazioneoter.com
associazioneoter@gmail.com
tel. 371 1465312

Crediti

Un progetto di:

**Polo Culturale Mercatorum e Priula /
vie di migranti, artisti, dei Tasso e di Arlecchino**

Testi: **Michela Giupponi**

Progetto grafico: **Marco Mazzola** - www.marcomazzola.it

Fotografie: **Associazione Miniere di Dossena, Stefano Bombardieri, Tarcisio Bottani, Michela Giupponi, Gianni Gritti, Marco Mazzola**

Stampato su carta ecologica presso:
Tipografia Diliddo di Diliddo Mauro
Via de' Medici, 43 24016 San Pellegrino Terme (BG)
www.tipografiadiliddo.com

Font ad Alta Leggibilità **biancoenero®** di biancoenero edizioni srl, disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi. Disponibile gratuitamente per chi ne fa un uso non commerciale. www.biancoeneroedizioni.com

Progetto promosso da



Comune di
Camerata
Cornello



Comune di
Dossena



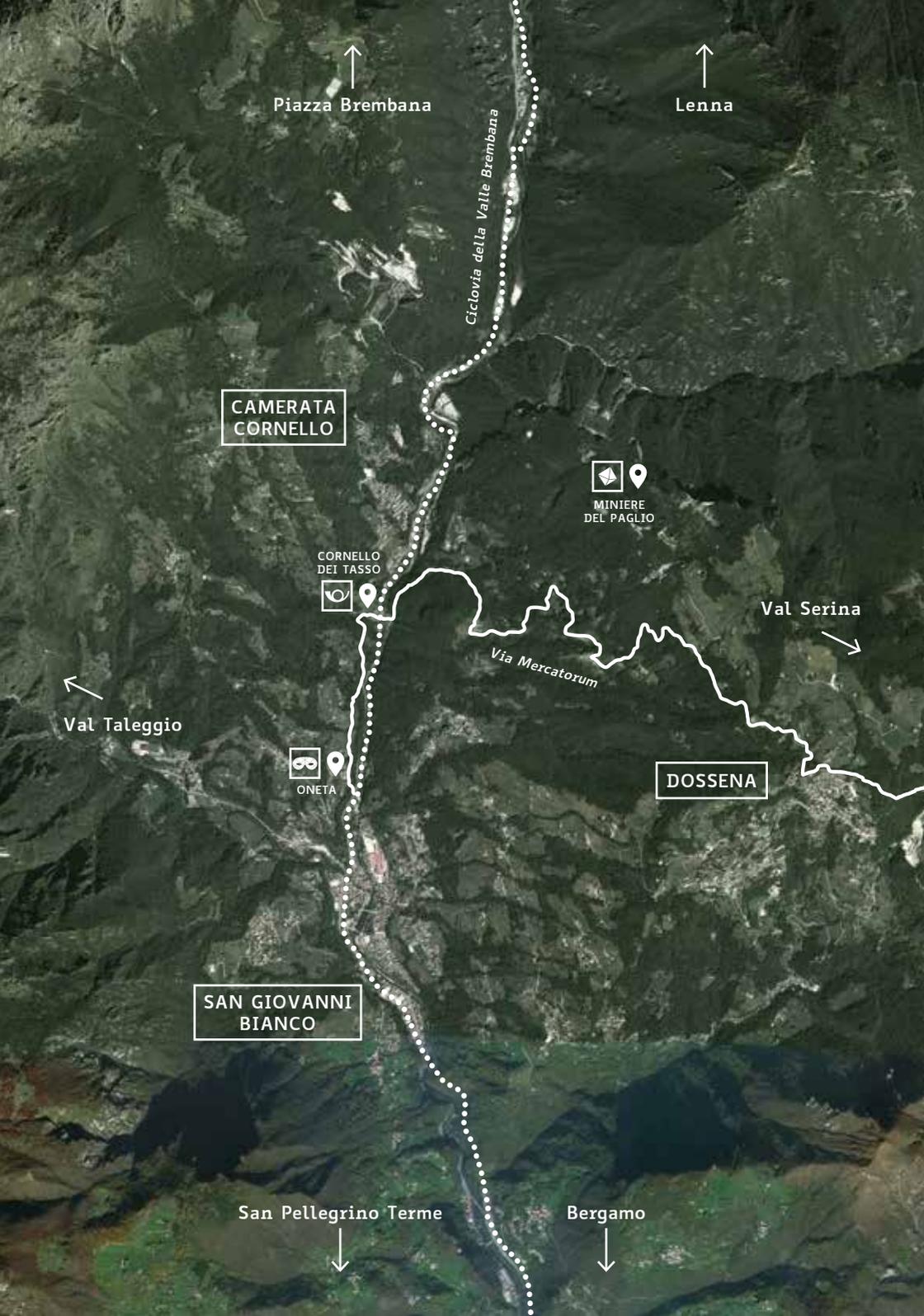
Comune di
San Giovanni
Bianco

Realizzato con il contributo di



SMI S.p.A. Via Carlo Ceresa, 10
24015 San Giovanni Bianco (BG)

Nella pagina a fianco: il tratto della Via Mercatorum segnato è percorribile. La Strada Priula, invece, è oggi in gran parte coperta dalla strada statale carrabile. Una valida alternativa è la Ciclovía della Valle Brembana, che si sviluppa lungo il fiume Brembo sul tracciato della ferrovia che dal 1906 al 1966 collegava Bergamo a Piazza Brembana.



↑
Piazza Brembana

↑
Lenna

Ciclovía della Valle Brembana

CAMERATA
CORNELLO

MINIERE
DEL PAGLIO

CORNELLO
DEI TASSO

Val Serina

Via Mercatorum

←
Val Taleggio

ONETA

DOSSENA

SAN GIOVANNI
BIANCO

↓
San Pellegrino Terme

↓
Bergamo

Mercatorum e Priula: vie di...

Le vie storiche Mercatorum e Priula sono il simbolo dell'apertura della Valle Brembana alle influenze europee; furono percorse da mercanti, artisti e persone comuni che si spostavano da un luogo all'altro in cerca di lavoro, fortuna o di un cambiamento.

Vie di migranti, artisti, dei Tasso e di Arlecchino

Il nome del Polo Culturale "Mercatorum e Priula / vie di migranti, artisti, dei Tasso e di Arlecchino" nasce dalla consapevolezza che le strade sono state lo strumento di apertura di un luogo, la Valle Brembana, di difficile accesso ancora oggi. Le strade storiche Mercatorum e Priula, in particolare, sono diventate il simbolo dell'incontro con il paesaggio culturale europeo. Lungo queste vie, infatti, sono passati per secoli idee e merci, artisti e mercanti, nobili e persone comuni che si spostavano da un luogo all'altro in cerca di lavoro, di fortuna o semplicemente di un cambiamento. Basti ricordare, tra gli altri: i pittori Palma il Vecchio, Carlo Ceresa e i Baschenis; l'architetto Mauro Codussi; la nobile famiglia Grataroli; la famiglia Tasso, che si affermò in Europa rivoluzionando il sistema postale.

Via Mercatorum

La Via Mercatorum, via dei mercanti, collegava Bergamo alla Valtellina salendo dalla bassa Val Seriana. Durante il Medioevo fu anche la strada privilegiata per le comunicazioni tra la Valle Brembana e Bergamo. Questa via univa alcuni tra i centri più importanti della Valle Brembana, come Dossena, in cui era presente la prima pieve della Valle che ebbe il ruolo di chiesa battesimale per tutto il territorio brembano, e Cornello, sede dell'unico mercato della media Valle Brembana fino alla prima metà del XV secolo. La Via Mercatorum non era una strada unica, ma comprendeva diverse arterie che si potevano percorrere esclusivamente a piedi o a cavallo e che si sviluppavano in quota. A partire dal

Cinquecento iniziò la sua decadenza che culminò con la costruzione di un nuovo asse viario da Bergamo alla Valtellina: la Strada Priula.

Strada Priula

La Strada Priula fu costruita a partire dal 1592, durante il dominio veneziano su Bergamo, per collegare la città alla Valtellina e ai Grigioni senza transitare nei territori spagnoli del Ducato di Milano e con un itinerario più breve e diretto rispetto alla Via Mercatorum. Si trattava di una strada di importanza statale che doveva soddisfare le nuove aspettative economiche e strategiche del governo veneziano ponendosi come un itinerario internazionale. La Strada Priula partiva da Porta San Lorenzo in Città Alta, risaliva la Valle Brembana seguendo in parte il corso del fiume Brembo, arrivava al Passo San Marco e, infine, scendeva in Valtellina. La costruzione della Strada Priula fu molto impegnativa, tanto da far esclamare al suo ideatore, Alvise Priuli, di aver costruito una strada nella roccia viva.

NOTE & CURIOSITÀ

Dalla famiglia Grataroli discende il medico Guglielmo Grataroli autore, nel 1561, della prima guida che affrontò il tema del viaggio proponendo ai viaggiatori un corretto regime di vita che, se osservato, doveva essere utile a prevenire le malattie, gli incidenti e i pericoli. I consigli preventivi della guida di viaggio di Guglielmo Grataroli permisero per la prima volta ai viaggiatori di rispondere alla difficile domanda "Come viaggiare e rimanere sani?"



01



02



03



04

Vie di artisti

Le strade sono state vie di passaggio di artisti e opere d'arte: dagli artisti in cerca di lavoro alle tele e ai polittici provenienti da Venezia, diretti in Valle come donazioni di quegli emigranti che nelle città erano riusciti a fare fortuna.

Gli affreschi e i polittici

Nelle numerose chiese distribuite nel territorio dei comuni di Camerata Cornello, Dossena e San Giovanni Bianco si trovano diverse opere di artisti tra loro eterogenei: dai dipinti dei frescanti dell'Alta Valle Brembana, tra cui quelli della multiforme famiglia dei Baschenis, ai polittici come quello Cinquecentesco dell'artista Leonardo Boldrini nella chiesa di San Gallo a San Giovanni Bianco. Tra le chiese affrescate più rappresentative: quella dei Santi Cornelio e Cipriano a Cornello e quella di San Ludovico di Tolosa a Bretto nel Comune di Camerata Cornello e la chiesa del Corpus Domini di Cornalita di San Giovanni Bianco. Alle opere custodite nelle chiese si affiancano gli affreschi visibili nei contesti pubblici e privati all'esterno e all'interno delle case, a testimonianza delle famiglie più importanti che abitavano il territorio come, per esempio, i Tasso, i Bordogna e i Grataroli, questi ultimi celebrati nella *camera picta* del loro palazzo di Oneta.

Carlo Ceresa e Filippo Alcaini

Il territorio ha dato i natali a numerosi artisti, tra i quali si distinguono Carlo Ceresa, per la concentrazione di opere ancora oggi visibili nei tre Comuni del Polo Culturale, e Filippo Alcaini, per il particolare linguaggio artistico con cui ha raccontato questi luoghi. Carlo Ceresa è originario di San Giovanni Bianco ed è stato tra i protagonisti, con Evaristo Baschenis, del Realismo Lombardo Seicentesco. Le sue opere sono presenti in molte chiese bergamasche oltre che in numerosi musei italiani e internazionali. A San Giovanni Bianco è possibile vedere 16 delle sue tele distribuite in otto

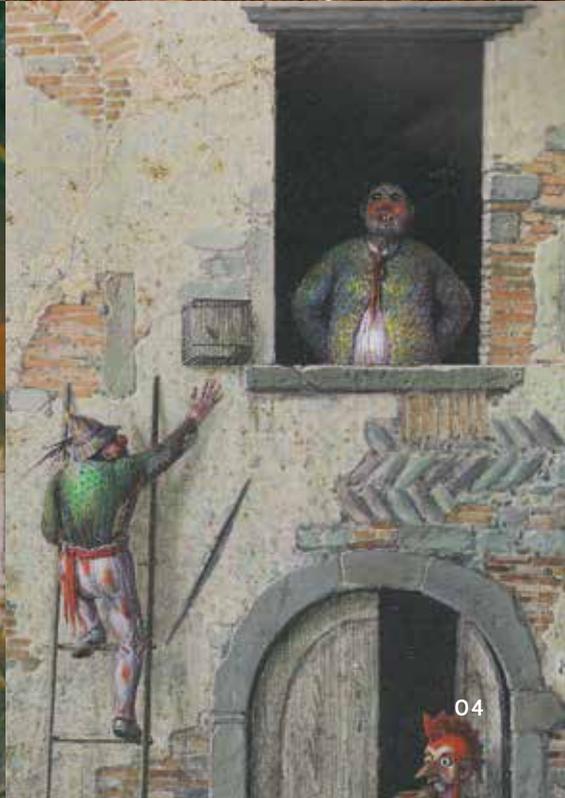
chiese. Filippo Alcaini, invece, è originario di Dossena, dove nacque nel 1946 da una famiglia contadina. È considerato il maggior rappresentante bergamasco del genere naif, anche se la sua arte è molto complessa e sfaccettata. Le sue opere raccontano la realtà, la storia e la cultura della Valle Brembana.

La Chiesa Arcipresbiterale Plebana di Dossena

Dossena è una delle località più antiche della Valle Brembana così come la sua chiesa, che fu la prima chiesa battesimale del territorio brembano. Oggi, della chiesa primitiva non è rimasto più nulla, infatti quella attuale fu edificata nel Settecento. L'Arcipresbiterale di Dossena è paragonabile a una pinacoteca per il numero di opere che conserva, tra cui dipinti di Paolo Veronese, Palma il Vecchio, Francesco Rizzo da Santa Croce, Carlo Ceresa e Pieter Paul Rubens per citarne solo alcuni. L'importanza del patrimonio artistico è sottolineata da un'epigrafe che ricorda come i dossenesi, nonostante le carestie e le pestilenze, le abbiano sempre tutelate e preservate.

NOTE & CURIOSITÀ

A Dossena si possono fare due percorsi all'aperto che sviluppano altri aspetti artistici e religiosi del territorio: il percorso dei **Murales** e il percorso delle **Santelle**. Il primo mostra i numerosi affreschi dipinti da diversi artisti, durante gli anni Ottanta del Novecento, sulle case dei cittadini; il secondo racconta, attraverso una serie di cappelle, la devozione di numerose famiglie dossenesi.



Vie dei Tasso

Lungo la Via Mercatorum, salendo verso l'Alta Valle Brembana, si trova il borgo medievale di Cornello dei Tasso che lega il suo nome a quello della famiglia Tasso, gli organizzatori del sistema postale moderno.

La famiglia Tasso

La famiglia Tasso è originaria di Cornello ed è nota in tutto il mondo per le doti poetiche di Torquato Tasso e per l'abilità imprenditoriale di alcuni suoi esponenti che, a partire dal Cinquecento, gestirono le poste imperiali degli Asburgo. I Tasso, spostandosi da Cornello, si affermarono come corrieri postali all'interno della Compagnia dei Corrieri della Serenissima di Venezia, alla corte dei papi e degli imperatori asburgici come Massimiliano I d'Asburgo e Carlo V. Tra il XV e il XVI secolo i Tasso rivoluzionarono il sistema della trasmissione delle notizie, a nord delle Alpi, prevedendo la presenza di stazioni di posta su percorsi prestabiliti, dove cavaliere e cavallo venivano sostituiti contemporaneamente, riducendo così notevolmente il tempo di consegna della posta.

Il Borgo di Cornello dei Tasso

Cornello dei Tasso è un borgo medievale, arroccato su una roccia, a cui si può accedere solo a piedi. Cornello fu, durante il medioevo, un importante centro di scambi commerciali e di passaggio di persone e merci grazie alla presenza della Via Mercatorum. Il percorso della Via Mercatorum di Cornello era caratterizzato da una strada porticata, in cui, fino all'arrivo dei Veneziani nella bergamasca, si svolse l'unico mercato della Valle Brembana. Alla fine del Cinquecento i Veneziani decisero di costruire una nuova strada di collegamento tra Bergamo e l'Alta Valle Brembana, che causò l'isolamento del borgo ma favorì la conservazione della sua struttura urbanistica medievale originaria, visibile ancora oggi passeggiando tra le case di Cornello. Grazie anche a questa caratte-

ristica è stato inserito tra i "Borghi più belli d'Italia".

Il Museo dei Tasso e della storia postale

Il Museo dei Tasso e della Storia Postale è stato fondato nel 1991, in due edifici storici del borgo medievale di Cornello. Il Museo conserva e divulga la storia postale e la storia della famiglia Tasso. Qui sono conservati numerosi documenti legati alla loro attività ma non solo, infatti, si può vedere una lettera del 1840 affrancata con il primo francobollo emesso al mondo, il famoso Penny Black.

La contrada di Bretto

Il borgo di Bretto si trova poco più a nord di Cornello e ha legato la sua storia a quella di un ramo della famiglia Tasso: i Tasso di Bretto che nel Trecento si stabilirono nel borgo staccandosi dal ceppo originario dei Tasso di Cornello. Nel borgo si trovano i segni tangibili della presenza della famiglia: il palazzo signorile all'ingresso di Bretto alto, la suggestiva Chiesa affrescata di San Ludovico di Tolosa e l'antico palazzo Tasso a Bretto basso.

NOTE & CURIOSITÀ

Per informazioni: www.museodeitasso.com

I corrieri dovevano essere giovani, forti e di buona costituzione, abituati alla fatica e alla sofferenza; non dovevano avere vizi di gola, del gioco e del sesso. Inoltre, dovevano saper leggere e scrivere ma non troppo, perché il troppo sapere era considerato dannoso per quel mestiere.



01



02



03

Vie di Arlecchino

Lungo la Via Mercatorum, salendo verso l'Alta Valle Brembana, si incontra il piccolo borgo di Oneta in cui la tradizione individua la "Casa di Arlecchino".

Dagli Zanni ad Arlecchino

La tradizione che identifica Oneta come patria, prima degli Zanni e poi di Arlecchino, può essere inserita nelle vicende della famiglia locale dei Grataroli e della loro presenza, come tanti altri emigrati bergamaschi, a Venezia. A metà del Quattrocento, molti bergamaschi, soprattutto delle valli, emigrarono a Venezia in cerca di fortuna, dando vita a una comunità attaccata alle proprie radici e alla propria identità e manifestando delle caratteristiche comuni e stereotipate che entrarono a far parte della nascente letteratura popolare della laguna. Nacque così la maschera dello Zanni che identificava una figura rozza, sguaiata, tonta, dalla parlata rude, aspra e cadenzata. Con la Commedia dell'Arte, nel Cinquecento, la letteratura popolare assunse connotati più raffinati e meno volgari e dallo Zanni nacque la maschera di Arlecchino, che incontrò enorme successo anche in Europa.

Il Borgo di Oneta

Il borgo di Oneta si trova nel comune di San Giovanni Bianco e qui la tradizione individua la "Casa di Arlecchino". Le origini di Oneta risalgono probabilmente al periodo delle invasioni barbariche e la sua storia è legata a quella della nobile famiglia dei Grataroli: una potente famiglia locale i cui componenti vantavano ricchezze e fortune acquisite a Venezia. I Grataroli erano i proprietari del palazzo conosciuto come "Casa di Arlecchino", che fecero decorare con degli affreschi, visibili ancora oggi che testimoniano l'ascesa della famiglia. Il borgo è formato da un gruppo di antiche case, attraversate da vie porticate, sui cui si affacciano portali in pietra, ballatoi in

legno e l'ingresso alla chiesa del Carmine, che custodisce due tele del pittore Carlo Ceresa.

La casa-museo di Arlecchino

La Casa Museo di Arlecchino si trova all'interno di Palazzo Grataroli. Il Museo conserva una selezione di maschere dei personaggi della commedia dell'arte e un ciclo di affreschi che testimoniano l'ascesa della famiglia Grataroli attraverso l'intercessione dei santi taumaturghi legati alla devozione popolare. All'ingresso del Palazzo è anche visibile un affresco raffigurante un uomo che ricorda la figura de l'"Homo Selvadego" diffusa nelle comunità retico-alpine e da cui lo Zanni potrebbe avere ereditato una goffa ed istintiva animalità tipica di quell'individuo obbligato a confrontarsi con la fame, il freddo e la miseria.

NOTE & CURIOSITÀ

Tra luglio e agosto, il Polo Culturale Mercatorum e Priula promuove il Festival di Teatro "Le Vie della Commedia", dedicato alla Commedia dell'Arte. Il Festival, che si svolge nei luoghi più suggestivi dei Comuni di Camerata Cornello, Dossena e San Giovanni Bianco, porta in Valle Brembana artisti e spettacoli di livello nazionale e prevede lo svolgimento di laboratori di teatro per dilettanti e per professionisti.

Alle figure dello Zanni e di Arlecchino si affianca la tradizione de "La Mascherata di Dossena", che ricalca un'antica celebrazione popolare con cui le persone festeggiavano la fine dell'inverno e propiziavano l'inizio della primavera.



01



02



CHI NÒ È DE CHORESA NON
INTRAGLI INGHARA MIA SE GL VEJESUN
POLTRC CI DARI CALMIO BASTOZ

03

Vie di miniere e di cave

Lungo la Via Mercatorum si trova un distretto minerario ed estrattivo molto ricco e variegato: dalle miniere coltivate a zinco, piombo e calamina, fluorite, blenda e galena, alle cave da cui è estratto il pregiato Marmo Arabescato Orobico.

Il comprensorio minerario

Nel comune di Dossena si trova il comprensorio minerario forse tra quelli di più antica coltivazione della montagna bergamasca. Infatti, l'antica coltivazione di questo distretto sembra risalire all'età del bronzo. L'area fu sfruttata dagli Etruschi e dai Romani: Plinio il Vecchio, per esempio, nella sua *Naturalis Historia* descrisse l'attività mineraria che si praticava nell'impero romano citando Bergamo come luogo di estrazione della calamina ed è probabile che una delle località a cui Plinio fece riferimento fosse proprio il comprensorio di Dossena-Oltre il Colle. Inoltre, la civiltà romana, in età imperiale, richiedeva lo sfruttamento di diverse risorse minerarie per la produzione dei metalli, tra cui lo zinco. Si può supporre che in questo territorio i romani inviarono i *damnati ad metalla*, gli schiavi condannati ai lavori forzati nelle miniere, per l'estrazione del minerale. Tra i minerali coltivati nel comprensorio di Dossena ci furono anche la calamina e la galena argentifera, anche se a partire dalla prima metà del Seicento, l'attività estrattiva del materiale argentifero terminò risentendo della concorrenza dei metalli provenienti dal continente americano. L'estrazione dei minerali continuò con alti e bassi fino a quando, all'inizio del Novecento, le miniere attirarono l'interesse dell'industria per l'estrazione della fluorite un minerale che era usato nell'industria vetraria e in metallurgia.

Le miniere di Paglio Pignolino

La fluorite era molto abbondante nelle mineralizzazioni del sito di Paglio Pignolino che, oggi, grazie al Comune di Dossena e all'Associazione Miniere di

Dossena è stato in parte recuperato ed aperto al pubblico. Il recupero delle miniere è anche l'occasione per la riscoperta e lo studio del lavoro dei minatori e delle donne che li affiancarono nella pulitura e nella cernita del materiale. All'interno della miniera sono visibili i resti dell'attività di estrazione e gli oggetti di uso quotidiano dei minatori come le scatolette di cibo destinate al pranzo, le tute e gli attrezzi di lavoro.

Il Marmo Arabescato Orobico

L'Arabescato Orobico è una delle pietre più pregiate e caratteristiche della provincia di Bergamo. In Val Brembana è estratto nella zona di Camerata Cornello, San Giovanni Bianco e della Val Parina. Questo marmo è stato usato, insieme ad altri, per decorare gli interni di chiese e palazzi nobiliari di grande prestigio, tra cui la Cappella Colleoni a Bergamo e la Basilica di San Pietro a Roma (ad esempio alla base della Pietà di Michelangelo). Il termine arabescato è utilizzato per indicare rocce con un disegno vivace e sinuoso che ricorda le decorazioni tipiche dell'arte islamica.

NOTE & CURIOSITÀ

Per informazioni sulle visite alle miniere: www.minieredidossena.wordpress.com

L'area fu visitata da **Leonardo Da Vinci** durante il suo soggiorno milanese, dal 1428 al 1513. Leonardo creò le prime rappresentazioni cartografiche delle valli bergamasche, oggi conservate nella Biblioteca Reale di Windsor.



01



02



03



04

Vie di natura e di sapori

Il territorio nasconde scorci suggestivi e preserva una grande varietà di piante, fiori e animali. Seguendo le vie storiche o i numerosi sentieri naturalistici è poi possibile fermarsi per una pausa alla scoperta della cucina locale.

Vie di natura

Il territorio dei comuni di Camerata Cornello, Dossena e San Giovanni Bianco si caratterizza per la molteplicità dei tracciati percorribili: dai sentieri di alta montagna (come quelli che portano al monte Ortighera con gli orridi della Val Parina, al Monte Cancervo e al monte Venturosa) a sentieri più semplici e pianeggianti ma non per questo meno ricchi di fascino: uno su tutti il percorso segnato dalla Via Mercatorum. Lungo questi sentieri ci si può imbattere in diverse varietà di funghi (i funghi porcini che crescono nel territorio di Camerata Cornello sono molto rinomati) piante come faggi, castagni e meli, fiori, tra cui la bella primula albenensis e animali di diverse specie: dagli ovini, caprini e bovini, agli scoiattoli, tassi e caprioli fino alle cuturnici, alle beccacce e ai galli cedrone.

Vie di sapori

Le strade portano anche alla conoscenza della gastronomia della Valle Brembana, legata principalmente all'ambiente di montagna e alla cultura contadina. Tra i piatti tipici troviamo i casoncelli (*casonsèi*), un tipo di ravioli con un ripieno di carne conditi con burro salvia e pancetta; la polenta e, in particolare, la polenta taragna, spesso accompagnata con selvaggina e funghi; i *nusecc*, un ripieno di carne avvolto da una foglia di verza; il *chisól*, una palla di polenta ripiena di formaggio e fatta abbrustolire sulla stufa. Il pasto può essere accompagnato dalla grande varietà di formaggi prodotti in Valle come il Branzi, lo Stracchino, il Formai de Mut, l'Agri di Valtorta, il Taleggio, lo Strachitunt e il Bitto Storico.

NOTE E CURIOSITÀ

Per scoprire i percorsi artistici e naturalistici a Camerata Cornello, Dossena e San Giovanni Bianco:

www.mercatorumpriula.eu/percorsi

-

Indirizzi per chi vuole fermarsi a dormire:

Camerata Cornello

B&B LA TANA DEL TASSO
Via Cornello, 19 - tel. 338 530 3832

OSTELLO DEI TASSO
Via Orbrembo, 20 - tel. 0345 41036

Dossena

AGRITURISMO AL SASS
Via Provinciale 20/A - tel. 333 1139815

B&B LE TOURISTE
Via Villa, 55 - tel. 338 2961581

San Giovanni Bianco

AGRITURISMO GRABBIA
Via Grabbia 7 - tel. 0345 41707

B&B LUNA
Via P. Boselli 48 - tel. 339 1527796

B&B SOPRA IL PORTICO
Via Briolo Fuori, 55 - tel. 349 6935999

B&B ADELCHÉ
Via Costa San Gallo 3 - tel. 3392479553

B&B STALLE ALTE
Via Ronco Trinità, 20 - tel. 3335741407



01



02



03



04



Polo culturale Mercatorum e Priula

Il Polo Culturale "Mercatorum e Priula / vie di migranti, artisti, dei Tasso e di Arlecchino", è nato nel mese di gennaio 2015 da una Convenzione firmata dai Comuni di Camerata Cornello, Dossena e San Giovanni Bianco, in provincia di Bergamo, per valorizzare i beni artistici, architettonici, storici, ambientali ed economici del territorio e di promuoverne gli eventi culturali.

www.mercatorumpriula.eu



info@mercatorumpriula.eu



Polo Culturale Mercatorum e Priula



[mercatorum.priula](https://www.instagram.com/mercatorum.priula)